

○ I QUATTRO
DEL



LUNA PARK

da un'idea
di ALEDP



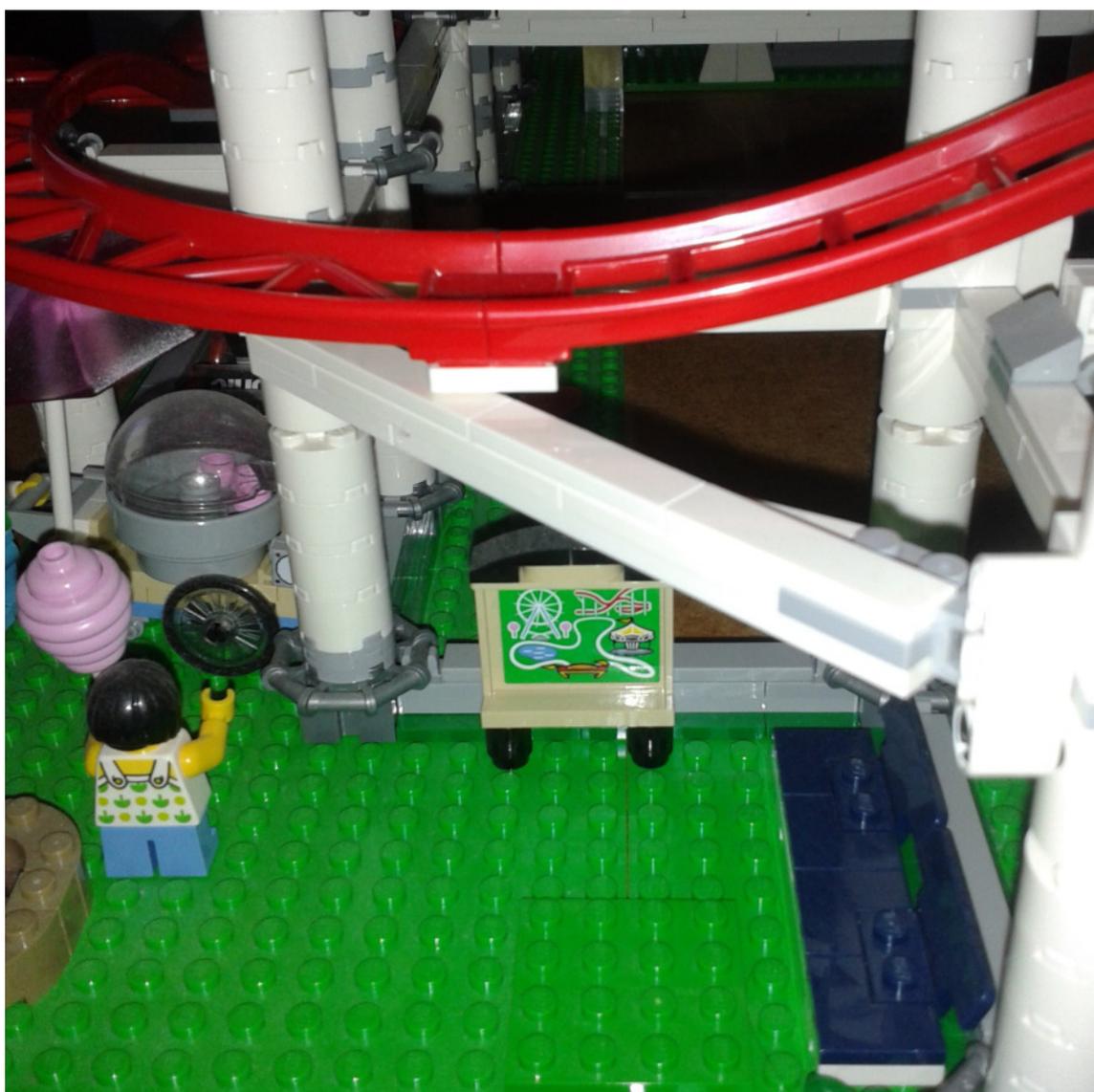
Finalmente la campanella suonò. La scuola era finita, e davanti a loro si presentavano i due mesi più belli dell'anno, quelli delle VACANZE ESTIVE. I quattro si fiondarono in cortile, ma non sapevano ancora che da quel momento iniziava un'avventura straordinaria che li avrebbe coinvolti in prima persona e insegnato molto. Subito SKATE propose di svuotare tasche e zaini per formare una dispensa nella quale raggruppare cibarie e soldi. BICI si offrì di caricare il tutto nelle borse della sua due ruote, PC compilò in un batter d'occhio un elenco in Excel e ROLLER cedette il suo zaino per usarlo come porta oggetti che ognuno di loro aveva messo in comune.



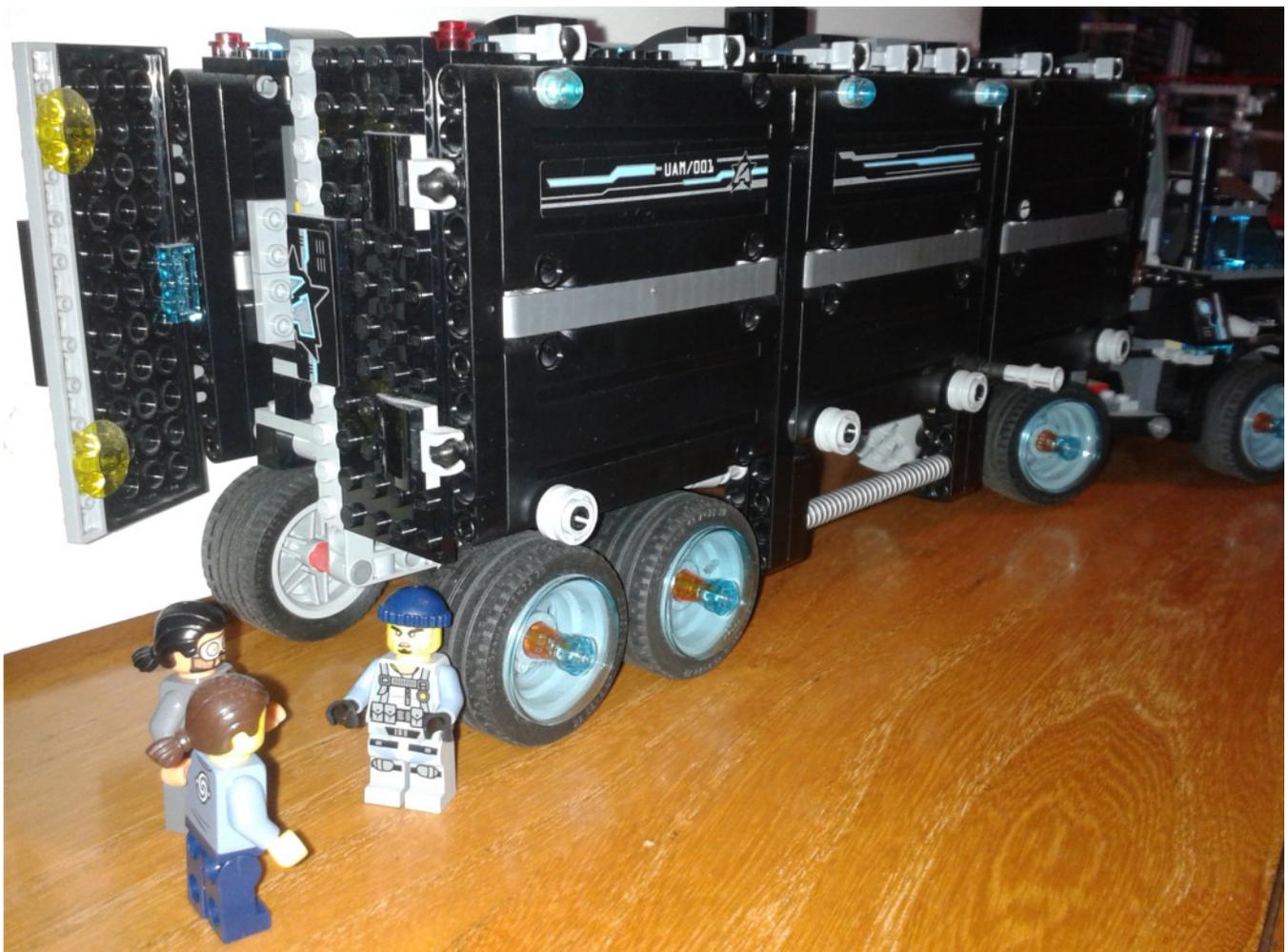
La loro meta era il parco divertimenti costruito alle porte della città come attrattiva per i cittadini, e di contorno al grande concerto rock che si sarebbe tenuto di lì a pochi giorni, e che avrebbe portato sul palco la famosa rock-band dei NOISE MUSIC, che con l'ultimo singolo in classifica aveva conquistato il disco d'oro. Disco che avrebbe fatto bella mostra nella hall dell'albergo dove soggiornavano. Naturalmente LEGOTOWN era in uno stato di attesa e allerta. Polizia e Vigili Urbani, discretamente, vigilavano questo evento, mentre la popolazione, specialmente i più giovani, assediavano il BELLAGIO PALACE per tentare di rubare una foto dei loro idoli.



Le edicole erano tappezzate di poster e manifesti della band e, prese d'assalto dai fan, dovevano far fronte a questo assedio pacifico e vociante. I nostri amici erano ancora troppo piccoli per queste cose, e il loro unico interesse erano le storie che PC inventava ogni giorno e che li trasformava in eroi, anche se solo per poche ore. Il roller coaster si presentava lì, davanti a loro, in tutta la sua altezza. Il loro rifugio era sulle panchine dietro il baracchino dello zucchero filato.



BICI non aspettò nemmeno un attimo e svuotò sul prato merendine e caramelle provenienti dalla sua scorta personale. Era ora di fare merenda e, mentre ROLLER si domandava chi sarebbero stati quel giorno, SKATE li fece zittire tutti con un perentorio “SILENZIO !!!”. I loro sguardi si incrociarono e si rivolsero tutti verso un grosso camion nero parcheggiato li dietro, dal quale stavano scendendo tre persone che discutevano animatamente.



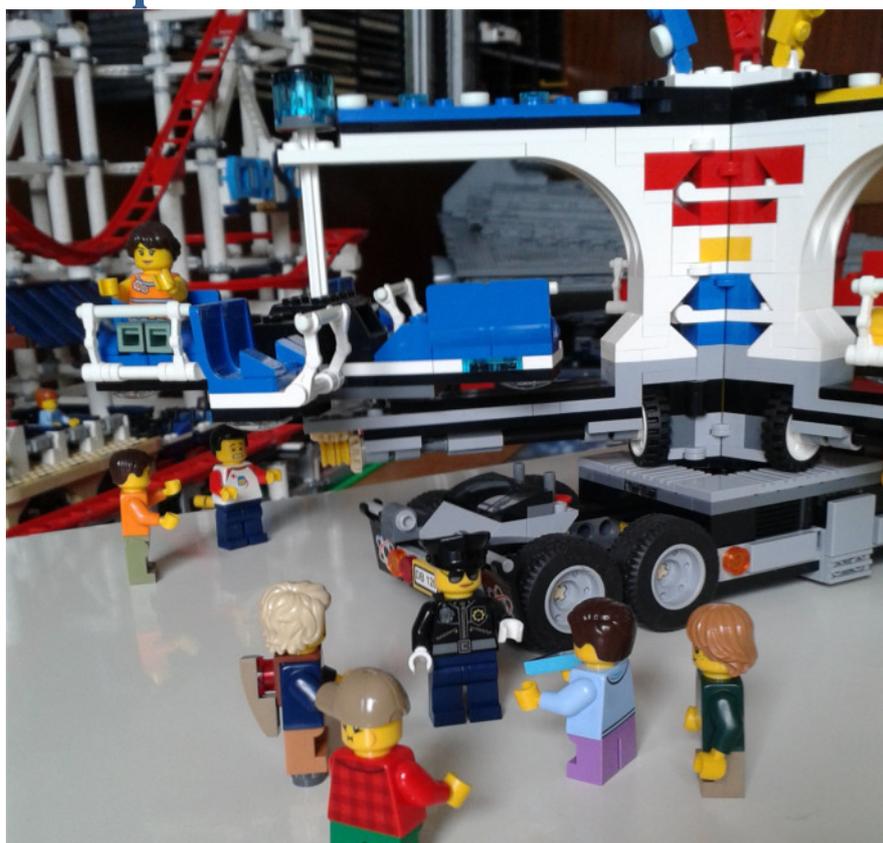
Da sotto le panchine dove si erano nascosti, tutti aspettavano che PC iniziasse a raccontare, con quella scusa, una delle sue storie, ma anche nel frastuono dei carrelli che giravano vorticosamente e, nonostante le grida dei loro passeggeri, ROLLER udì distintamente la parola “DISCO D’ORO”. Passarono alcuni minuti dove nessuno emise un fiato. Poi, dopo che i tre si erano allontanati dirigendosi verso la giostra delle catene, SKATE si alzò e radunati i suoi compagni di giochi indisse una RIUNIONE D’EMERGENZA.



Dovevano capire se quelle due parole proferite con quell'enfasi e l'aspetto non proprio rassicurante potesse significare ... "RAPINA", gridò BICI, subito zittito con una mano sulla bocca da PC. "Ti sei fatto prendere la mano dalle mie storie" disse, liberandolo per farlo respirare. "Saranno fan come ne è piena la città", aggiunse ROLLER, "non ci si deve mai fare ingannare dalle prime impressioni". "E se fossero davvero dei ladri?" Domandò con voce ferma SKATE. Il gruppo, che era di casa in quel Luna Park, si ricordò della guardia che tutti i giorni pattugliava la zona, e, di comune accordo, decise di andare a cercarla per esporle la loro teoria. Sapevano tutti che aveva un debole per la cassiera della giostra dei piccoli e, di corsa, si precipitarono lì.



Purtroppo lo avevano mancato per poco, riferì la ragazza. Ma li consigliò di provare ai dischi volanti, perché c'era stato un battibecco per un posto conteso e lui era dovuto correre la per risolvere la situazione. Aveva ragione. Il poliziotto aveva appena terminato di dividere i due ragazzini e stava prendendo le loro generalità, non per multarli, ma per mettere loro solo un po' di paura, come era di suo carattere. I quattro amici nel frattempo avevano votato all'unanimità che PC sarebbe stato il loro portavoce, per raccontare i particolari di quella storia che anche a loro, adesso, sembrava abbastanza improbabile. Arrivarono davanti a lui senza fiato e, gettata la bicicletta e lo skateboard da un lato, spinto in avanti PC, aspettavano con ansia una risposta.



Come sapete, le storie erano la sua specialità, e, forse per questo, e per alcuni particolari molto fantasiosi aggiunti al racconto, la guardia scoppiò in una grossa risata e, dopo essersi ricomposto, consigliò a quei ragazzi, secondo lui, molto influenzati dai telefilm americani, di non disturbare un pubblico ufficiale nello svolgimento del suo incarico. Li congedò, poi, e si diresse verso il suo unico pensiero giornaliero, la sua amata cassiera. BICI fu il primo a parlare dopo diversi minuti e sorridendo, si rese conto della cantonata che avevano preso, morsicò un orsetto di gomma e, offrendone altrettanti ai suoi amici, sentì che l'orologio del campanile batteva le sette. Non si erano accorti, nel trambusto di quei pensieri, che si era fatto molto tardi, e che i loro genitori li aspettavano a casa. Non fecero in tempo a finire questo ragionamento, che i loro WhatsApp squillarono all'unisono. Era un invito, non proprio amichevole, delle loro famiglie, a tornare IMMEDIATAMENTE a casa. Decisero che ci avrebbero dormito sopra, e sicuramente l'indomani, avrebbero visto tutto con un altro punto di vista più razionale. Le quattro camerette sembravano campi di battaglia.



Vestiti sparsi sul pavimento, cd, cavi video e usb che penzolavano dal letto a castello, confezioni di biscotti e carte di merendine ammucchiate sotto il tappeto, chiavi inglesi e cacciaviti infilate tra i libri di scuola nella libreria. Questa era la vita dei nostri futuri eroi e nemmeno la stanchezza di una giornata così emozionante riuscì a non fare pensare ad ognuno di loro che potevano avere forse ragione. Il walkie talkie di SKATE suonò.



Era PC, non riusciva a togliersi dalla mente quei tre tipi, i loro discorsi disturbati da quel vociare di bambini ma, doverosi, a suo dire, di un approfondimento. Anche ROLLER intervenne nella conversazione e si ricordò di aver visto un foglio di carta cadere dalla tasca di quello che sembrava il capo, perché gridava più degli altri.



Decisero allora di ritrovarsi di buon ora, l'indomani, e di cercare quella prova, sempre che, il vento o gli operatori ecologici, nel frattempo, non l'avessero fatta sparire. La notte passò non con pochi pensieri per tutti. Finalmente arrivò il momento di alzarsi, fare una veloce colazione e dirigersi verso il solito ritrovo per iniziare le indagini. BICI si munì di occhiali con lenti di ingrandimento incorporate, una sua invenzione, e cominciò a sondare il terreno circostante, accompagnato da PC che gli occhiali li aveva da sempre e da ROLLER che invece aveva un'ottima vista, non per niente era campionessa di tiro con l'arco della scuola. SKATE, dall'alto della panchina, faceva da vedetta, nell'evenienza che i loschi figuranti si fossero presentati nei paraggi. Dopo circa un'ora di ricerca, il bottino era di un mazzo di chiavi coperte da una sottile patina di gomma, uno stecchino di ghiacciolo e tre cappellini da baseball persi forse dai frequentatori del ROLLER COASTER, ma di quel foglio di carta non c'era traccia. ROLLER alzò le mani al cielo come per arrendersi e cacciò un urlo.

“Non possiamo ancora fermarci”, disse BICI, almeno ancora mezzoretta poi sarà ora pranzo. “Ma no”, intervenne SKATE, ROLLER ha gridato: “TROVATO !!!”. “Guardate, sopra quell’albero, sventola qualcosa”.



PC aprì lo zaino e da lì estrasse un bastone che serviva per prendere i vestiti dagli armadi, lo allungò e, con l'uncino che si trovava all'estremità, agganciò quel biglietto in men che non si dica. Le mani di tutti tremavano e come ricompensa per averlo trovato lo fecero prendere a ROLLER che lo distese sulla panchina. Era un articolo del giornale del posto che parlava proprio del concerto della band. Ma era il retro che interessava di più. Infatti qualcuno aveva scritto degli appunti: orari, luoghi, numeri e soprattutto una parola spiccava cerchiata. DISCO. Finalmente avevano una prova concreta in mano, ma non era abbastanza. Infatti, come i telefilm americani, suggeriti dal poliziotto insegnavano, erano solo PROVE INDIZIARIE, e potevano voler intendere molte cose. PC suggerì allora di sorvegliare il camion dei sospettati e di registrare le loro conversazioni. In questo modo avrebbero avuto prove inconfutabili del piano criminoso, e avrebbero potuto esporle alla polizia senza paura di non essere creduti. Dovevano trovare una scusa per avvicinarsi al loro mezzo senza destare sospetti. Dopo alcune proposte scartate ROLLER aprì lo zaino e fornì PC e SKATE di tute da jogging.

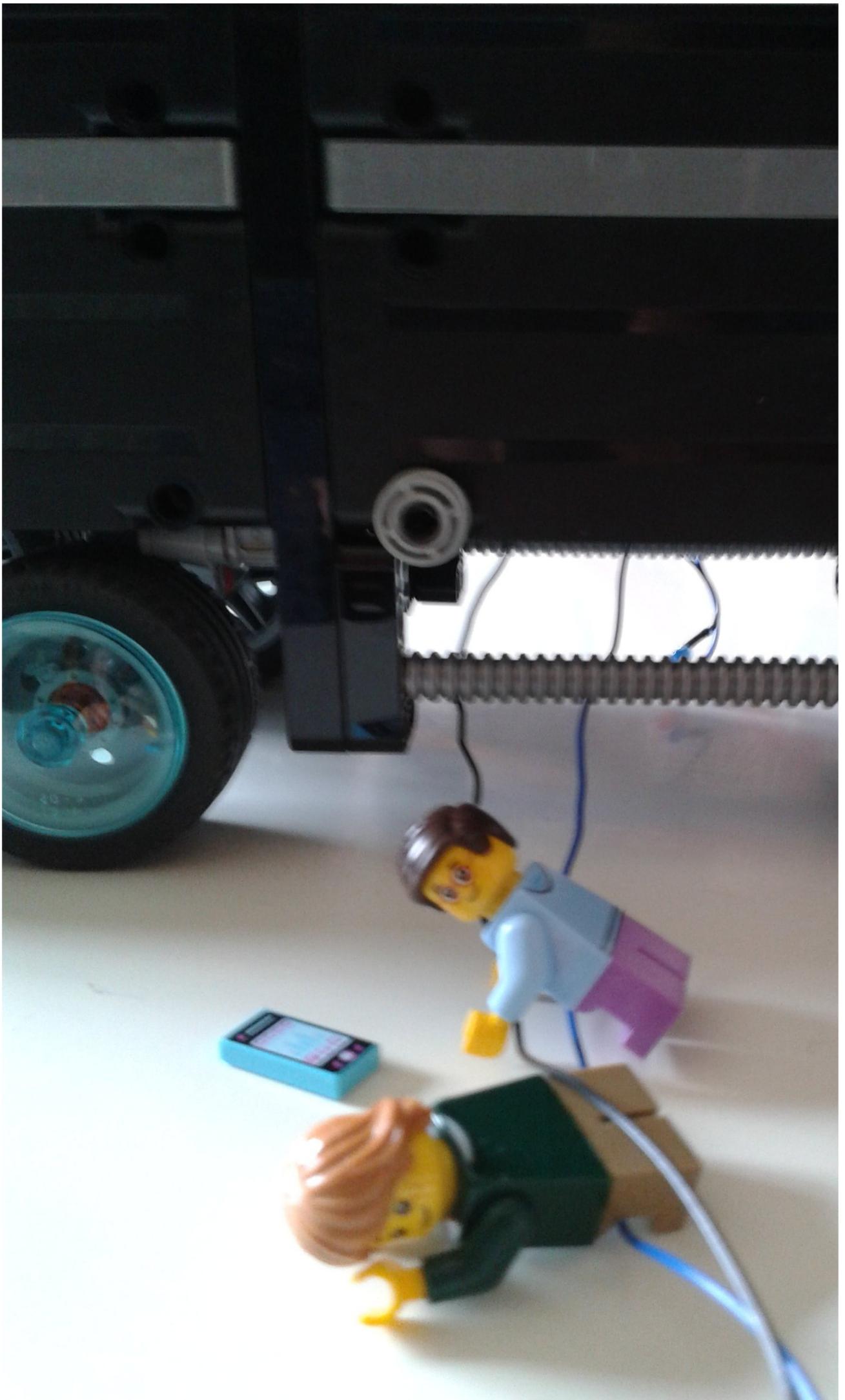
Lo stesso SKATE mise in tasca uno stetoscopio, preso in prestito da suo papà dottore. I due, auricolari nelle orecchie, iniziarono a corricchiare e giunsero ben presto nei pressi del mezzo da sorvegliare.



Il posto era deserto, visto che ormai le lancette dell'orologio di PC segnavano già le 13. Tutti erano nelle loro case o nelle roulotte, per quanto riguardava i giostrai, a pranzare e, anche i tre presunti rapinatori, stavano rumorosamente mangiando all'interno del loro van. In un secondo sgattaiolarono sotto e SKATE appoggiò lo stetoscopio al fondo del camion. In quel modo, dopo che PC ebbe collegato lo strumento al microfono del suo computer, potevano sentire e, soprattutto, registrare quello che dicevano.



Ad un certo punto i due si fissarono negli occhi con uno sguardo d'intesa. Forse annebbiati dalla troppa birra bevuta, gli occupanti del camion stavano ripassando il loro piano ad un livello di volume che quasi mandava in tilt il programma di ascolto e recording delle nostre due SPIE. Ora era chiaro. C'era la precisa intenzione di rubare il disco d'oro della famosa band durante il loro concerto di quella sera, quando tutti erano nei pressi del luna park e i controlli di sicurezza si dovevano spostare ovviamente in quel luogo, lasciando solo pochi poliziotti a sorvegliare la città vuota e, soprattutto, l'albergo che ospitava il manufatto, oggetto della rapina, in bella mostra al centro della reception. Ora avevano le prove che servivano. Potevano riunirsi con il resto del gruppo nascosto nei pressi delle panchine e, con loro, recarsi al commissariato per denunciare il tutto. Presi dall'eccitazione di quella scoperta e, noncuranti del pericolo che il luogo deserto presentava, uscirono di soppiatto dal loro nascondiglio e, forse per l'eccessiva foga, inciamparono nei cavi della corrente stesi per terra e finirono tutti e due a sbattere violentemente contro il camion dei malviventi.



Il rumore zitti immediatamente i tre, che si precipitarono all'esterno. SKATE e PC, avevano accusato il colpo e, ancora confusi, tentarono di rialzarsi e di raggiungere i loro amici. Purtroppo i ladri furono molto più svelti e con un balzo acciuffarono i due e li spinsero con forza dentro il loro rifugio su ruote.



La concitata scena fece impallidire ROLLER e BICI che avevano osservato il tutto da lontano. Passarono cinque interminabili minuti dove nessuno parlò. Poi, all'improvviso, la ricetrasmittente gracchiò e una voce rauca intimò loro di non muoversi da dove erano, di non pensare di avvisare la polizia e di attendere nuove istruzioni da lì a poco.



Intanto il luogo incominciò ad animarsi di famiglie con bambini che desideravano passare un sabato pomeriggio di svago, e di una gioventù vocante che si preparava a prendere posto per il grande evento che si sarebbe svolto tra qualche ora. Ripresisi dallo shock di quelle parole, i due cominciarono a piangere e furono notati dalla VENDITRICE DI ZUCCHERO FILATO che, avvicinandosi a loro, e porgendogli un bastoncino zuccherato, cercava di rincuorarli, nonostante fosse all'oscuro della causa di quelle lacrime.



BICI apprezzò subito il gesto e ROLLER, che aveva la bocca libera, farfugliò qualche parola, guardandosi bene dallo svelare il vero motivo di quella loro tristezza. SWEETY, questo era il nome della nostro “angelo” , che nel tempo libero sostituiva temporaneamente la cugina al baracchino, ma che di lavoro teneva la cassa della GIOSTRA DEI BAMBINI ed era diventata mira, non tanto segreta, del nostro famoso poliziotto. Abituata a frequentare gente di ogni tipo, conosciuta nei paesi dove la divertente carovana era passata, non credette nemmeno ad una sillaba pronunciata da ROLLER. Non ci volle molto, solo altre due porzioni di zucchero filato, per far confessare a BICI quello che era successo ai suoi incoscienti amici. Dopo una materna sgridata, e qualche parola un po' forte, decise di chiedere consiglio alla sola persona di cui si fidava: il suo spasimante AGENTE FINLEY. Per non destare sospetti si recarono nei pressi della GIOSTRA DELLE CATENE di proprietà del fratello, che era dalla parte opposta del camion in questione. Carattere focoso, come la sua attrazione, propose di munirsi di spranghe e “assaltare” il van, prendendo di sorpresa i rapitori e riempiendoli di botte !!!



ROLLER lo fermò subito. Uno dei tre aveva minacciato con una pistola i suoi amici prigionieri e quindi, si doveva procedere con cautela, per non mettere in ulteriore pericolo i due ragazzini. BICI ebbe un'idea, e con un balzo di mezzo metro esclamò: "TERREMOTO", "dobbiamo far credere loro che una scossa di terremoto stia colpendo questa parte di città costringendoli a scappare fuori all'aperto e abbandonare nel van i nostri compagni di avventure." Gli altri tre scossero la testa e PONPON, il fratello di SWEETY, affermò che non si poteva prevedere un terremoto e che non era nemmeno auspicabile che si verificasse veramente. BICI spiegò che sarebbe bastata una ventina di persone che all'unisono muovessero il grosso furgone, per simulare il cataclisma, e li convinse a coinvolgere gli amici delle altre attrazioni, non prima di aver parlato con gli agenti in zona, primo tra tutti l'amato FINLEY. PONPON iniziò a spargere la voce tramite RADIO LUNAPARK, un passaparola velocissimo che, in pochi minuti raduno una ventina di persone pronte a mettere in atto il piano di BICI. SWEETY mise subito al corrente tutti della pericolosità della situazione ma nessuno si tirò indietro.



Ripassarono per due volte il piano e, quando furono pronti ROLLER li fece avvicinare tutti e con voce soffocata dall'emozione riuscì solo a dire "GRAZIE". Poi PONPON con un solo sguardo, silenzioso ma risoluto, iniziò a distribuire ognuno al proprio posto, accanto al camion, così da formare una cintura che lo circondava completamente. All'interno i tre, ignari di quello che stava per succedere, stavano decidendo cosa fare del vecchio piano di rubare il DISCO D'ORO e, soprattutto, di come sbarazzarsi degli ostaggi, legati e imbavagliati in un angolo.



Quando fu tutto pronto PONPON alzò la sua pala, era il segnale. All'unisono gli amici iniziarono a far dondolare il camion e qualcuno, ad un certo punto grido: "TERREMOTO !!!", per rendere più efficace la finzione messa in scena.



Forse per l'effetto delle birre non smaltite, quello stratagemma sembrò così vero ai tre che, dimenticandosi di tutto si precipitarono fuori, mezzi ubriachi e terrorizzati. SORPRESA. Ad attenderli c'erano FINLEY, con due agenti armati, e il commissario POLICE, arrivato già da due giorni per coordinare il servizio d'ordine in città.



Dopo una breve colluttazione i “buoni” ebbero la meglio e ben presto i nostri tre “geni del crimine” finirono in manette davanti a quelli che, con coraggio, avevano rischiato non poco per liberare quei loro NUOVI PICCOLI AMICI.



Tre “HURRA”, sottolinearono l’abbraccio che ROLLER e BICI fecero immediatamente a PC e SKATE. Finalmente quella brutta avventura si era conclusa con il classico LIETO FINE e, mentre tutti si complimentavano a vicenda, dal gruppo uscirono i tre artisti della band che si sarebbe dovuta esibire di lì a poco. Nella concitazione degli eventi nessuno li aveva riconosciuti, e nessuno aveva pensato a loro in quei momenti. La cantante del gruppo, tale GUITAR, dopo aver rinnovato i complimenti per l’ottimo lavoro svolto, invitò tutti i presenti, e i QUATTRO EROI come ospiti d’onore, al concerto di quella sera.



Se solo il giorno prima qualcuno gli avesse detto che sarebbero diventati protagonisti di una vera storia e, non di essere i soli interpreti dei personaggi inventati da PC, forse i nostri quattro amici gli avrebbero dato del pazzo, ma così era successo e, come anticipato all'inizio di questa storia, i nostri quattro protagonisti hanno imparato il valore dell'AMICIZIA, che va coltivato sin da piccoli, come loro già facevano da tempo, ma ignoravano che le persone che ci circondano, se coinvolte sanno offrire il loro meglio anche per persone sconosciute.

L'autore di queste quattro righe in prosa non si può esimere dal commentare le situazioni che ci preoccupano in questo periodo ma, è "quasi sicuro", che nell'ambito delle persone che conosce, ognuno farà la sua parte per scatenare quel "TERREMOTO" pacifico che ci permetterà di superare anche questa DIFFICOLTA'.

Alessandro